

Dio, alla spiritualità dei bambini nelle sue sfumature psicologiche, filosofiche e visionarie. Il focus finale è incentrato su "rendizione cristiana", "resa islamica" e "rigore ebraico", senza dimenticare l'analisi dell'esame di coscienza laico.

La ricerca testimonia una vita interiore che nasce e trae alimento dall'amore, la forza che spinge a proiettarsi oltre se stessi e a incontrare l'Altro. A guidare il lungo e complesso pellegrinaggio della vita, l'insegnamento del Maestro: «Lasciate che i fanciulli vengano a me, non glielo impedito; perché a quelli come loro appartiene il Regno dei Cieli».

Giorgia Cipelli

**Giorgio Prada
Ma chi ti ha
insegnato
l'educazione?**

Franco Angeli 2012,
pp. 158, € 20,00.

Da tempo si è sviluppata l'idea che la responsabilità per il disorientamento e la crisi educativa di oggi sia da attribuirsi inesorabilmente ai genitori. Considerati l'anello debole di una situazione di "emergenza educativa" espressa dalle grandi istituzioni rappresentano, in realtà, l'alibi più semplice ad un mancato cambiamento di rotta. Lo stato di crisi dell'educazione rispec-

chia, infatti, una politica che persevera in tagli e ridimensionamenti condividendo solo verbalmente la necessità di rendere prioritari gli investimenti in questo settore. Si preferisce puntare il dito contro i genitori piuttosto che guardare ad una riflessione pedagogica ancora insufficiente accompagnata da un progressivo smantellamento delle politiche sociali. Psicologi, psichiatri, medici, insegnanti scaricano sulla famiglia prescrizioni che risuonano come doveri e imperativi necessari per diventare un buon genitore ma senza suggerimenti e indicazioni per tradurre le regole nel fare di tutti i giorni. Di contro i genitori faticano a comprendere discorsi educativi che non parlano la lingua del loro impegno concreto e quotidiano.

Questo libro nasce dall'esperienza dell'autore, formatore e pedagogo, fatta negli anni durante gli incontri di formazione con numerosi gruppi di genitori nel tentativo di mettere a punto degli interventi che tenessero insieme il vissuto con il sapere pedagogico.

Ne è nata la metafora della "scena educativa" in cui ogni genitore recita una parte nella realtà. Il linguaggio e il modo di trattare il figlio mettendo-

si alla sua altezza, senza perdere il proprio ruolo di adulto, è personale e non può essere prescritto. Non si possono codificare delle predisposizioni che, oltre alle variabili del tempo e dello spazio, devono considerare che i figli sono diversi gli uni dagli altri e hanno periodi diversi dagli adulti. L'educazione, infatti, avviene comunque e indipendentemente dalla volontà di educare. Su di essa influiscono gli elementi del contesto abitativo, della realtà in cui si vive, ma anche la potenza degli affetti, la loro pervasività, il fatto che determinano il volere e il potere educativo dei genitori. Inoltre, principi condivisi come il "dare l'esempio" o il "dare valori" sottolineano la difficoltà ad ancorarsi ai fatti e la facilità con la quale, spesso, si riduce l'educazione a ideologia. Il quadro che si ricomponne nel

testo vede, dunque, una rilettura della vita quotidiana familiare a partire da uno sguardo pedagogico; una riflessione impegnata a comprendere il fenomeno educativo

nelle sue determinazioni materiali, simboliche e affettive che a loro volta possono svilupparsi più o meno in modo efficace se sorrette strategicamente.

**Francesca Tonnarelli
Grasseti**

